

Venerdì

FIRENZE 1849

N.° 151

12 GENNAIO



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA; nel resto della Toscana DUE SOLDI. — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da *Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi*. — Pisa da *Federighi*. — Siena da *Mucci*. — Arezzo da *Borghini*. — Pistoja da *Corsini*. — Empoli da *Capaccioli*. — Marradi da *Pratesi*. — San Miniato da *Benvenuti*.

## FIRENZE 11 GENNAIO



**A**bbiamo detto altre volte che il Papato per circondare d'un prestigio maggiore la funesta eredità del suo dominio temporale ha sempre cercato nella religione un'arme che non doveva certamente essere adoprata in cose profane — Cosicché la ragione della Chiesa di Cristo fu confusa in modo colla ragione di regno, che si fece credere un sacrilegio un attentato di lesa cristianesimo il mettere anche in dubbio se il pontefice poteva realmente esercitare l'incompatibile ufficio di Re e di Sacerdote — Per questo ogni qualvolta il principato laicale o i popoli sia colla spada, sia colla discussione hanno cercato di squarciare il mistico velo che racchiudeva in una sola persona gli attributi di Mosè e quelli d'Aronne, il Vaticano ha tuonato i fulmini dell'anatema, per difendere un interesse terreno ha avuto ricorso a impugnare il flagello con cui l'Uomo Dio percosse solo i profanatori del Tempio. I confessori della libertà, i veri seguaci del Vangelo gli uomini che aspirano ad una patria libera e indipendente furono considerati come ere-

tici, e scismatici — E pur troppo si considerano per tali anche oggigiorno. —

Pio IX o segua i principii dei passati pontefici, o sia perfidamente consigliato, il fatto stà, che per timore della ricca dote ha rinnegato se stesso, l'Uomo dell'amnistia — D'errore in errore ha progredito per un cammino fatale; scomunicando i suoi figli ha dissotterrato dalla polvere una balordaggine dei secoli indietro. E poiché siamo a questo noi seguiremo riportando quanto dice *la Pallade* in proposito. Cosa è scomunica?

È un atto con cui il Pontefice toglie dalla comunione dei fedeli una o più persone.

Per quali colpe si può lanciare la scomunica?

Per eresie, per sacrilegi, per profanazioni o rubamenti di cose sacre ec.

Per cose di governo temporale si può dare la scomunica?

No. Perché quando Cristo dava a Pietro l'autorità di sciogliere e di legare, intendeva parlare di cose spirituali, mentre egli delle faccende temporali non voleva impacciarsi, e lo disse chiaramente — *io non ho regno in terra* — Non avendo dunque Gesù Cristo stesso nessun regno mondano da lasciarlo in eredità ai Pontefici, come poteva loro lasciare i

diritto di possederlo, e la facoltà di scomunicarne gli invasori?

I beni della Chiesa non hanno che fare colle leggi di Cristo, essa gli ottenne da Carlo Magno, che li rubò all'Italia: e non so quanta onestà sia l'accettare il dono di un ladro.

Dunque il Papa per affari di politica non può scomunicare?

No certamente: Cristo, che è il suo istitutore, non gli ha data tale facoltà, nè la Chiesa se la può usurpare senza tradire i sacrosanti precetti dell'Evangelo, senza correggere o annullare sfrontatamente il codice angelico della fede.

Abbiamo noi forse profanato il tempio, o il dogma cattolico, o polluto il rito? Niente di tutto ciò. Il sovrano ci ha lasciati senza governo, e noi vogliamo crearne uno. Quando un padre abbandona la sua famiglia, questa orfana famiglia non ha forse il diritto di regolarsi a consulta, e provvedere a' suoi interessi? Nè più nè meno abbiam fatto noi: in luogo di precipitarci nell'anarchia, ci congregiamo in famiglia, e ci componiamo un governo.

Il Papa intanto che fa? Scomunica i suoi figli, perchè non vogliono l'anarchia.

Sacerdoti di Dio, lasciate stare i fulmini del Vaticano, serbateli per abbrusto-



larne la fronte ai nemici della religione santissima, ai profanatori degli altari, ai disperditori dell'ostia di Cristo, ai conculatori dei chiostrì verginali. Tale razza di gente la conoscete voi? Sapete ov'ella consuma impunemente i suoi sacrilegi? Sono i croati, là nella cattolica Lombardia. Ebbene perchè non avete loro fulminato l'anatema? Ecco su quali teste voi dovete tempestare; ecco le colpe che Cristo vi ordina di legare, ecco il vero uso di un'arma che la mano di Dio vi trasmette.

Noi non abbiamo nulla di comune con simili mostri; la nostra causa è tutta estranea al diritto sacro: noi trattiamo di governo, d'interessi esplicitamente mondani, di gabelle, di milizia, di leggi di giustizia, di tribunali. Che ha che fare tutto ciò colla vostra religione? Che andate voi confondendo il diritto divino coll'umano? Credete forse di spaventare le anime? Oh sacerdoti, disingannatevi: il mondo non è più una famiglia di ciechi: non è più il tempo in cui bastava pronunziare scomunica, per fare inorridire: oggi la ragione sta nel posto del fanatismo, e non s'inganna più il prossimo in nome di Dio.

Badate bene, abusando voi di un'arma che deesi adoperare con la più riguardosa parsimonia, la spezzate voi stessi, e in luogo di ferire le teste minacciate, vi bruciate la mano che la tratta, e quel ch'è peggio correte pericolo d'incontrare quella derisione che nasce bene spesso dall'impotenza quando agonizzando minaccia. Non sarebbe la prima volta che lo spirito del ridicolo entrerebbe a soffocare l'ultimo resto del rispetto.

Sacerdoti, lo ripeto, fate senno, pria d'oltraggiare i popoli: non si parla ad essi

col tuono della prepotenza, non si trattano come vilissimo armento, come schiavi della superstizione. Il tempo è il maestro degli uomini; la educazione dello spirito conta già secoli, e alle tenebre dell'ignoranza è successa la scuola della ragione. Guai a voi se vorrete sconocerla!

## ORIGINE E PROGRESSO

### DEI PARTITI

Nei tempi felici, ne quali i popoli erano in culla, guai a chi parlava di Libertà, di Fratellanza, d'Unione!! La pace doveva essere la regina del mondo; ma siccome il tempo passa e le cose maturano, così venne a termine la infanzia dei popoli. Prima chi aveva il mestolo in mano voleva fare *in pace* quello che gli piaceva; chi voleva rubare rubava *in pace* alla barba dei sudditi, e i carnefici per conservare questa *Diva celeste*, tranquillamente ammazzavano chiunque osava alzare la testa. I popoli soli che da tanto tempo soffrivano cominciarono a non soffrire più *in pace*. Da questo ebbe origine la rivoluzione, di qui le politiche differenze, la guerra, i partiti. Ma che sono questi partiti? Son cose di nuovo genere? Son quegli che avete le pere son fuggiti a Londra — *Refugium Peccatorum*? Niente affatto.

Per rifarmi, come suol dirsi, *ab ovo*, dovete sapere che col principio del mondo ebbero principio i partiti; e finchè il mondo avrà vita, avranno vita i partiti. Eccone la istoria — Il Creatore quando formò tutte le cose, formò gli Angeli spiriti purissimi dotati di sovrumana intelligenza, simili a lui. Ebbene lo credereste? anche fra loro vi furono i partiti: una parte diventò ribelle, una parte gli rimase fedele. Tra i figli del prim'uomo alcuni seguirono Caino, altri furono seguaci di Abele; di poi entrarono i partiti fra i pastori di Abramo e di Lot; dipoi fra il popolo di Isdraele quando una parte voleva i Rè, una parte il solo Dio, e così di seguito fino a' di nostri facendo un piccolo salto di storia. Se non che nei tempi andati i partiti erano pochi come a modo d'esempio — i partiti del patriziato e del popolo, di Bruto e di Cesare, i Bianchi e i Neri, i Guelfi e i Ghibellini. Ma adesso sono qualcuno di più: vi sono adesso i venerabili Codini, i Realisti, gli Aristocratici, i Democratici, i Socialisti, i Comunisti, i Sansimonisti, gli Oscurantisti, i Progressisti, i Repubblicani, i Frammassoni, i Moderati e i così detti Arrabbiati, che non vogliono nè Cristo nè il Diavolo. Vi sono ancora quelli della Santa-Fede: e sono i Croati, Radetzky, Rè Bomba

## I FIORI SEMPITERNI E IL CHOLÈRA

### STORIA ITALIANA

(Continuazione del cap. XXIX — L'Agonia.)

In una delle stanze mortuarie destinate agli estinti di Cholera sono stesi due cadaveri uno d'uomo l'altro di donna — Due becchini stanno allo ingresso della stanza; un incappato è presso la morta e pare che preghi. I becchini, tengono fra loro buesto Dialogo.

— Bisogna levarle quei ricchi abiti di dosso, i morti di Cholera non devono esser sepolti vestiti. —

— Hai ragione, Lorenzo, ma io non ti posso aiutare, perchè ho paura!

— Di che hai paura, imbecille?

— Ho paura di pigliare il male, e sai che ho famiglia — malato io malati tutti.

— Senti! se si dovesse morire per toccare i mortiri a quest'ora dove sarei io? Il tutto è perchè non ti vuoi persuadere che questi non sono appestati, ma solamente morti di veleno; e siccome nè io nè tu abbiamo bevuto, o mangiato il veleno, peschè non ce n'è toccato, così stai certo che non moriremo.

— Se osse vero quello che dici lo avrebbero fatto inghiottire anche a noi, perchè oramai è un mese che mi ripeti — Pietro, guarda bene a quello che mangi e a quello che bevi,

perchè i signori si vogliono disfare de'poveri. e d'accordo col governo mescolano il veleno nella farina e nell'acqua per farli morir tutti.

— Te l'ho detto, e te lo ridico, ma pare tu non ne sia persuaso, giacchè hai paura di toccare i morti. —

— Se ti devo dire la verità, Lorenzo, stasera non è veramente la paura del Cholera, è un'altra cosa che non so capire. Vedi? Quella donna là, che tu mi proponi di spogliare, ha l'aria di una santa, ed io ho paura d'offendere Dio mettendole le mani addosso.

— Pietro! saresti per avventura doventato scrupoloso?

— Nò, ma quando quella signora ci ha dato il permesso di portar via la morta, ha fatto sdrucciolare nelle nostre mani un pajo di zecchini, e adattandoli quella borsina al Collo, ha soggiunto — vi raccomando di reppellirla così come sta, senza torle nulla di dosso, quello che potrebbero costare i suoi abiti, vi darò dopo, quando sarò certa che avrete eseguito la mia volontà.

— Pietro! tu sei un minchione; come vuoi che faccia quella Signora a sapere se l'abbiamo ubbidita?

— E quell'incappato là, non ti dà pensiero?

— Quello? quello prega per l'anima e nulla gli preme del corpo, e poi noi siamo due, e lui è solo. Lascia fare a mo.

(Continua) PIO BANDIERA.



## ESONOMIE PARLAMENTARIE



— Venite dunque alla Camera?

— No: perchè temo che questa volta non ci si possa dormire!

e compagni. Dunque vedete bene che fino dal nascere del mondo vi furono i partiti, che vi sono sempre, e che sempre vi saranno. E siccome sono andati ognora crescendo e tutto di crescono, così dobbiamo ridurre alla fine che ogni uomo deve formare un partito.



### LUIGI BONAPARTE ED IL SUO CANE

Adesso che Bonaparte è presidente, il suo cane Ham diventerà una celebrità. Con esso Bonaparte divise il *triste esilio* e per conseguenza ora dovrà dividere seco anche gli onori della reggia.

La reggia e il triste esilio.

La reggia di Bonaparte è il palazzo dove risiede il gran campanello della Presidenza. L'amore per gli animali data sino

da'tempi di Caligola. Questo imperator e della fu repubblica romana diede il portafoglio di console al suo cavallo *Incitato*. I consoli come sapele erano una specie di ministri responsabili dell'impero romano, i senatori erano i pari, e i cavalieri erano una specie di deputati.

Il Cavallo console fu quello che fece l'invenzione della leva de' cavalli per la guerra che si doveva intraprendere contro i Germani. Gli antichi romani passavano l'Isonzo e andavano a fare in Germania,



quello che adesso i croati fanno in Lombardia.

Ora se Luigi Bonaparte vuol seguire le tracce degl'imperatori della fu repubblica romana, in qualità di presidente del prosimo futuro impero francese, potrà benissimo accordare qualche onore al suo cane. Il ministero tedesco p. e. ha incaricato il Conte Pactha della mediazione degli affari d'Italia che si fanno a Bruselle: e Bonaparte potrebbe dare questa commissione al suo fedele Ham che non si troverebbe in cattiva compagnia, e farebbe la più brillante figura, perchè tacendo non si renderebbe complice del bis del trattato del 1815. (*Arlecchino*).



## L'ANNO E I SUOI MINISTERI

L'anno 1849 si comporrà di quattro stagioni, di dodici mesi, di trecentosessantacinque giorni, cinque ore e quarantanove minuti.

Le quattro stagioni si possono paragonare a quattro ministeri. Così l'anno 1849 si comporrà del Ministero dell' *Inverno*, della *Primavera*, dell' *Estate*, e dell' *Autunno*. Ogni ministero si dividerà in tre dipartimenti. Per l' *Inverno*: *Dicembre*, *Gennaio*, e *Febbraio*. Per la *Primavera*: *Marzo*, *Aprile*, e *Maggio*. Per l' *Estate*: *Giugno*, *Luglio* ed *Agosto*. Per l' *Autunno*: *Settembre*, *Ottobre* e *Novembre*. Questi quattro ministri sono responsabili: ma siccome la legge della responsabilità atmosferica non è ancora fatta, perciò la responsabilità ministeriale del tempo, tempo (non del *Tempo* di Napoli), sarà per ora una sineddoche. Il Ministero nonostante si propone di render conto della sua gestione nel 29 Febbraio d'ogni anno eccettuati gli anni bisestili, in cui il Ministero si riserva a render conto nell'anno che seguirà a quello bisestile.



## RARITÀ E COSE COMUNI



— I Senatori Piemontesi dopo avere udita la lettura del Decreto di

proroga si alzarono gridando « *Id-dio salvi l'Italia.* » Bisogna dire che i signori Senatori non abbiano intenzione di concorrere a quest'opera poichè ne danno intera commissione a Dio.

— Radetzky è stato fatto principe di Custoza. Se Scipione si chiamava *l'Affricano* perchè distrusse quella piccola parte del mondo che si chiama Affrica, non si può chiamare principe di Custoza Radetzky che ha bombardato Custoza?

— Tutti speravano nel programma del nuovo Ministero di *Francoforte*, ma il Ministero ha fatto un programma che non è nè *franco* nè *forte*.

— L'anno 1849, è incominciato in Francia col *discorso della corona* del nuovo Presidente della repubblica, in Germania col programma del nuovo ministero di *Francoforte*, in Italia coll'inalzamento di Radetzky a Principe di Custoza. Speriamo che la fine voglia essere un po'meglio del principio!

— Il nostro Prefetto ha superata la gloria del Gonfaloniere, Digny — in un sol giorno ha nuovamente allargato via Calzajoli.

— I Cardinali si lamentano di aver perduto ogni potere ed ogni carica negli stati Romani. Noi consigliamo il popolo di Roma a riparare l'ingiustizia commessa facendo dei suoi Cardinali tanti Cardinali *legati*.

## ERRATA CORRIGE

— Nell'ultimo numero del Giornale Stenterello morto, alla pagina seconda « al *Giornalismo Radicale* » linea 16 dove dice 57,000 numeri — leggi 57 e lascia gli zeri nelle tasche del COMPILATORE. *E questo basti e finalmente basti!*



## NOTIZIE

TORINO 8 Genn. — Corre voce che Radetzky abbia pubblicato un ordine del Giorno, nel quale si dice imminente la ripresa delle ostilità e promette di condurre in pochi giorni i Croati vincitori a Torino dopo due battaglie!

Si dice anche che Venezia abbia avuto a sostenere un forte attacco. (Concord.)

COMO 3 Genn. — Lo spirito pubblico si mantiene eccellente; tutti pensano e parlano della cacciata del nemico, come imminente. Il primo dell'anno il vescovo, predicando nella cattedrale della necessità di cominciare bene il nuovo anno, liberando l'anima dal peccato, un certo Besana barcaiuolo sorse a gridare: « Va benissimo, ma bisogna anche liberare la Lombardia. » Il povero diavolo paga ora la sua scappata in prigione.

(Corris. della Conc.)

NAPOLI 2 Genn. — Il nuovo anno par che sia cominciato con buoni auspicii, perchè i nostri poveri liberali non potendo far nulla a causa de' cannoni incantati hanno cominciato a far dimostrazioni tacite, cioè han congiurato di non più fumare per così non dare altro guadagno al Governo. E tutti coloro che fumano sono distinti come realisti. (Corr. Liv.)

## GUERRA UNGARICA

I Fogli pubblici non contengono alcuna cosa di nuovo sulle condizioni della guerra che si combatte in Ungheria — Gli imperiali seguitano a pubblicare ampollosi bullettini dove è facile lo scorgere l'esagerazione e quasi la bugia — Gli Ungheresi dal lato settentrionale benchè in ritirata non hanno ancora ricevuto alcun rovescio di conseguenza. La Gazzetta di Milano conferma quanto è stato detto da altri giornali cioè che i Magiari nel ritirarsi mettono tutto a fuoco e fiamme.